

La lotta alla criminalità

Sparatoria a Cervinara acquisiti tutti i filmati

LE INDAGINI

Katiuscia Guarino

Sparatoria a Cervinara, domani si riunisce in Prefettura il Comitato per l'ordine e la sicurezza. Il sindaco Filuccio Tangredi: «Piena fiducia nelle forze dell'ordine. Noi pronti a potenziare il sistema di videosorveglianza». E annuncia, dopo la seduta di insediamento, anche un consiglio comunale dedicato al tema della sicurezza. Di pari passo, proseguono le indagini per risalire agli autori dell'episodio. Gli accertamenti si stanno estendendo all'intera Valle Caudina e coinvolgono anche ambienti criminali delle province limitrofe, nel tentativo di ricostruire il contesto nel quale si è verificata la sparatoria. Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori vi sarebbe quella di un possibile regolamento di conti. Domani alle 11 presso la Prefettura di Avellino, si riunirà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per affrontare la situazione e valutare eventuali misure da adottare sul territorio. Sul fronte istituzionale, il sindaco di Cervinara, Filuccio Tangredi, ha assicurato la massima collaborazione dell'amministrazione comunale. «Abbiamo fornito i filmati delle telecamere che saranno utili per individuare gli autori. E le auto coinvolte», dice Tangredi.

Il sistema di videosorveglianza già presente sul territorio ha consentito di mettere immediatamente a disposizione dei carabinieri immagini e video che potrebbero essere decisivi per le indagini.

Le registrazioni potrebbero infatti permettere di identificare non solo i responsabili della sparatoria, ma anche i veicoli utilizzati durante l'azione. La sparatoria si è registrata lo scorso venerdì.

Sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco in piazza Trescine e successivamente altri colpi esplosi in via Del Balzo. Secondo le prime ricostruzioni, ci sarebbe stato prima un litigio tra due persone, poi la sparatoria nella piazza piena di gente.

Un uomo sarebbe sceso da un'auto e avrebbe cominciato a esplodere colpi all'indirizzo di un'altra persona. L'arma utilizzata dovrebbe essere un fucile di calibro 12. Di qui sarebbe scattato un inseguimento, nel corso del quale sarebbero stati esplosi altri colpi. Tangredi evidenzia come il grave episodio rappresenti anche un momento di riflessione sulla ne-

► Fissato il comitato per la sicurezza dopo gli episodi di sabato scorso

► Il sindaco Tangredi: siamo pronti a potenziare i sistemi di sorveglianza



TASK FORCE
Oggi il vertice con il prefetto Riflesso. Nel tondo il sindaco Tangredi

cessità di rafforzare ulteriormente gli strumenti di controllo del territorio. L'obiettivo dell'amministrazione è ampliare la rete di videosorveglianza per garantire una copertura più capillare delle aree sensibili del paese e aumentare la capacità di prevenzione e monitoraggio. «Abbiamo colto l'occasione per pensare di implementare anche le altre telecamere - fa sa-

la parte nascosta di internet accessibile soltanto mediante specifici sistemi di navigazione e spesso utilizzata per attività illegali.

Pedopornografia, maxi blitz della polizia i video nel dark web: due irpini in manette

IL BLITZ

Anche due irpini sono coinvolti nella maxi operazione della Polizia di Stato contro la pedopornografia online che ha portato all'arresto di otto persone e alla denuncia di altre due tra Campania e Basilicata. Sono finiti in manette un 44enne e un 60enne, residenti ad Avellino e Siringano. Le persone finite sotto indagine sono considerate inospettabili, senza precedenti che potessero far emergere collegamenti con un contesto di tale gravità. Nel corso delle perquisizioni e delle attività investigative è stato sequestrato un ingente quantitativo di materiale illecito.



to. Gli agenti hanno infatti rinvenuto circa un milione e mezzo di file pedopornografici, catalogati in base all'età dei minori coinvolti. Sono state trovate immagini

raccapeccianti di abusi su bambini anche in tenera età, al di sotto dei due anni. Il materiale veniva condiviso e scambiato attraverso circuiti del dark web,

la parte nascosta di internet accessibile soltanto mediante specifici sistemi di navigazione e spesso utilizzata per attività illegali.

L'indagine, particolarmente complessa e articolata, è stata resa possibile grazie al lavoro degli investigatori specializzati nei reati informatici che, operando sotto copertura, sono riusciti a infiltrarsi negli ambienti virtuali frequentati dagli utenti coinvolti. Attraverso mesi di monitoraggio e accertamenti tecnici, gli agenti hanno documentato la circolazione e lo scambio di immagini e video illegali, raffiguranti gravissimi abusi su minori, piccolissimi di età. Hanno raccolto elementi decisivi per identificare i responsabili e ricostruire

la rete di contatti utilizzata per la diffusione del materiale. Un'attività investigativa che ha consentito di interrompere un vasto circuito di condivisione online e di assicurare alla giustizia le persone ritenute coinvolte. L'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli - IV Sezione Violenza di Genere e Fasce Deboli della Popolazione, è stata avviata a febbraio dagli specialisti del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Napoli. Le indagini complesse hanno consentito di individuare e smantellare una rete dedicata allo scambio e alla diffusione di materiale pedopornografico attraverso il web. Le indagini hanno inoltre portato alla scoperta di piattaforme utilizzate per caricare, conservare e condividere i contenuti illeciti. Grazie alle attività di digital forensics e alle analisi informatiche effettuate sui dati raccolti, gli investigatori sono riusciti a ricostruire le identità digitali degli utenti coinvolti e a risalire a diversi soggetti, alcuni dei quali privi di precedenti specifici. Su disposizione della Procura partenopea sono stati eseguiti undici decreti di perquisizione nelle province di Napoli, Avellino, Salerno, Benevento, Caserta e Potenza. Alle operazioni hanno partecipato cinquanta operatori del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Napoli e delle sezioni territoriali della Polizia Postale. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati dispositivi informatici sui quali sono state individuate le applicazioni utilizzate per la condivisione del materiale pedopornografico.

Il ritrovamento dei contenuti illeciti ha consentito l'arresto in flagranza di otto persone, misure che sono state convalidate dai giudici per le indagini preliminari competenti. Gli arrestati hanno un'età compresa tra i 47 e i 70 anni e risiedono nelle province di Napoli, Avellino, Salerno e Caserta. Due ulteriori persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria. L'operazione rappresenta un ulteriore risultato dell'attività di contrasto condotta dalle forze dell'ordine contro i reati di sfruttamento sessuale dei minori on line.

k. g.

Castelvetero, molestò una bambina alla processione: arriva la condanna

IL CASO

Alessandra Montalbetti

Si è denudato e ha molestato una bambina. Arriva la condanna per atti osceni e molestie per S.L. 56enne di San Mango sul Calore. L'uomo è stato condannato ad un anno di reclusione. Lo specioso episodio si è verificato durante la processione della Madonna delle Grazie, svoltasi lo scorso aprile a Castelvetero sul Calore. Ad emettere la sentenza di condanna, il giudice monocratico del Tribunale di Avellino, Lorenzo Corona, dopo che l'uomo difeso dall'avvocato Nicola D'archi ha scelto di definire il giudizio a suo carico con un patteggiamento. Il giudice monocratico del Tribunale di Avellino ha disposto

la misura degli arresti domiciliari nei confronti dell'uomo e l'ha autorizzato ad uscire di casa per recarsi a lavoro. Nell'immediatezza dei fatti per il 56enne - prontamente bloccato dalle forze dell'ordine - il giudice monocratico aveva provveduto a convalidare l'arresto per resistenza a pubblico ufficiale, atti osceni in luogo pubblico e molestie su una minore, disponendo un rinvio del processo per decidere sull'istanza di patteggiamento avanzata dal suo legale, nella scorsa udienza.

Il 56enne era stato bloccato dai carabinieri durante il rito religioso dopo che aveva molestato una bambina, una "dispensatrice" a cui era stata affidato il compito sacro di distribuire porta a porta i "tortani", una sorta di pane benedetto alle famiglie del posto. L'episodio si è ve-



rificato durante una festa particolarmente sentita dalla popolazione del piccolo irpino, sia tra i giovani sia tra i meno giovani. In quel momento le strade del centro erano attraversate dalla tradizionale processione religiosa, che ogni anno richiama numerosi fedeli anche dai comuni limitrofi, oltre a famiglie e bambini. Si tratta di un'usanza profonda-

mente radicata nella comunità che affonda le proprie origini in riti popolari antichi e che ogni anno si ripete. È in questo contesto - carico di significato e devozione - che si è consumata la turpe vicenda di cui si è, reso protagonista il 56enne di San Mango sul Calore. L'episodio è avvenuto sotto gli occhi increduli e attoniti di tanti fedeli che subito hanno provveduto subito a richiedere l'intervento dei militari dell'arma per bloccare il responsabile. Durante la processione, l'uomo, in evidente stato di alterazione dovuto all'abuso di bevande alcoliche, alla presenza di numerose persone avrebbe rivolto frasi oscene nei confronti di una bambina "dispensatrice", con addosso un corpetto adornato con circa quattro chilogrammi di monili in oro. Nella circostanza, si è anche denudato, mostrando le

parti intime, continuando nelle sue condotte, incurante della presenza di tante persone.

All'arrivo dei carabinieri, nel tentativo di sottrarsi al controllo, il 56enne ha proferito minacce e opposto attiva resistenza, aggredendo i perfino i militari intervenuti che solo grazie alla loro prontezza non hanno riportato gravi conseguenze. Il momento di fede è stato rovinato dall'atteggiamento dell'uomo. Infatti - ad aprile - non sono mancati momenti di tensione durante la processione. Immediatamente bloccato, l'uomo è stato ammanettato e condotto nelle celle di sicurezza in attesa di comparire davanti all'autorità giudiziaria, per la convalida dell'arresto. Per i reati contestati il 56enne aveva chiesto di patteggiare una condanna ad un anno di reclusione, già durante l'udienza di convalida dell'arresto eseguito nell'immediatezza dei fatti.

Inoltre, il giudice Lorenzo Corona del tribunale di Avellino, ha stabilito che la condanna e gli arresti domiciliari devono essere subordinati ad un percorso terapeutico che l'uomo dovrà seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA